



Natale non è uguale per tutti

Le festività di fine anno sono vissute in modo diverso in ogni parte del pianeta

Abbiamo appena lasciato il mese più caotico e frenetico dell'anno: dicembre. Ciò a causa della corsa pazzesca agli acquisti per le feste. Da un po' di anni il Natale non è più inteso come una festa religiosa, ma, piuttosto, come un periodo adatto alla ricerca del regalo giusto, di mille abbuffate e corse per negozi. Abbiamo appreso delle notizie che ci hanno molto colpito. Il Natale è sempre stato un periodo di solidarietà, dove, come si dice, si diventa tutti più buoni.

Un esempio è successo nel 1914, durante la Prima guerra mondiale: un soldato tedesco scavalcò le trincee e, come per miracolo, fu segui-

to da centinaia di soldati delle trincee opposte. Si trovarono tutti in quella terra neutrale e per ore si scambiarono sigarette, rum, foto, baionette per ricordo, abbracci prima di rientrare ognuno nelle proprie trincee. Dal mattino dopo ripresero di nuovo a massacrarsi. Nonostante la solidarietà che il Natale dovrebbe dare un po' a tutti, non è così in tutto il globo. Ad esempio a Mosca dove prevalgono i musulmani, seguiti dai cristiani ortodossi, armeni, ebrei e buddisti. La maggior parte delle persone però è atea e, quindi, il Natale non è considerato una festività.

Per ottenere un giorno libero per festeggiare il Natale, tranne quando cade di domenica, le famiglie cattoliche hanno dovuto scrivere "cattolico" nello spazio della scheda aziendale riservato agli hobby. A Gerusalemme, dove dovrebbe essere molto festeggiato il Natale, dato che è la città dove Gesù è vissuto, non si scorge un solo segno che lo richiami. C'è da dire che lì c'è un intrico di calendari: i cattolici seguono il gregoriano che stabilisce il Natale il 24 dicembre, gli ortodossi quello giuliano che lo colloca il 6 gennaio, mentre per gli armeni è il 17.



IL NATALE E IL MONDO

Un altro aspetto che ci ha colpito riguarda i desideri dei bambini di Baghdad. Essi non sognano abiti alla moda o l'ultima tecnologia del momento, ma le cose più semplici per noi, come l'acqua per lavarsi, cibo migliore e il calore perduto della gente o degli oggetti di casa.

È impressionante come le cose che noi diamo per scontate siano tanto desiderate da chi non le può avere. Per fortuna c'è la solidarietà di qualcuno. Come quella di Bill Gates, il grande fondatore di Microsoft, l'uomo più ricco del pianeta,

che ha speso ben 29 miliardi di dollari (cioè più della metà del suo patrimonio) per beneficenza. Egli stesso ha consigliato a chiunque ne avesse la possibilità di aiutare chi ne ha bisogno e ha detto che non vorrebbe lasciare troppi soldi ai suoi figli perché sarebbe diseducativo.

Sto di fatto che lui da solo ha aiutato più di due nazioni messe assieme. Se c'è un uomo che dovrebbe avere il titolo di Babbo Natale è lui, e io ho ricominciato a credere che Babbo Natale possa esistere.

Helena Castiglia



IL NATALE E IL MONDO

SEGNALIAMO

Il fervore di un gemellaggio

Vi vogliamo segnalare un'esperienza interessante: il gemellaggio tra la nostra scuola e una del Veneto. Tutti avevano in comune l'entusiasmo di incontrare i ragazzi con i quali erano entrati in contatto con lettere e foto.

Appena arrivati a Venezia, i viaggiatori sono stati accolti con gioia, hanno trascorso la mattinata in compagnia degli ospiti, apprezzando le bellezze della città. Hanno visitato la scuola, la diga del Vajont, Gardaland. Una volta tornati, hanno iniziato a

fantasticare sull'arrivo degli studenti veneti a Valderice nell'aprile del 2007. Dal primo giorno di scuola si sono attivati per programmare la permanenza di questi ragazzi e la cosa li ha impegnati notevolmente poiché la loro accoglienza in Veneto è stata così calorosa che non vorrebbero essere da meno. Insomma, c'è un grande fervore che pervade i cuori.

Arianna Tosto, Simona Tripaldi, Sara Grammatico, Orsola Ingrà, Roberta Panfalone

S.M.S. "MAZZINI" - VALDERICE (TP)

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:

Dario Trentacoste

Docenti:

Maria Laura Cavarretta, Caterina Ferlito, Enza Piazza

Alluni:

Helena Castiglia, Arianna Tosto, Simona Tripaldi, Sara Grammatico, Orsola Ingrà, Roberta Panfalone, Riccardo Giaconia, Flavia La Commare, Caterina Fodale, Sonia Todaro, Giovanna Cipolla



EDICOLA AMICA

"Tale Giuseppe"

Bambini e bambini

Il problema dello sfruttamento del lavoro minorile è globale, riguarda ormai ogni angolo della Terra. Migliaia di storie ci raccontano lo sfruttamento di bambini: i cucitori di palloni in Pakistan, gli intrecciatori di tappeti indiani, i raccoglitori di canna da zucchero in Brasile... non dimenticando però gli adolescenti che sono impiegati negli Stati Uniti d'America. Le sfaccettature che caratterizzano il lavoro minorile sono diverse, ma esiste un unico crudele presupposto: lo sfruttamento, l'indigenza, la povertà, l'infanzia negata.

Compresi nella fascia di età tra i 5 e i 14 anni, i bambini vivono spesso in condizioni drammatiche con orari disumani, salari minimi e assenza di ogni tutela della salute. In Cina e in tante altre parti del mondo, in questo periodo, hanno lavorato per noi tanti bambini, che hanno prodotto quei giocattoli che abbiamo regalato a Natale.

La prima causa di questo fenomeno è sicuramente la povertà, non solo economica, ma anche culturale, un problema che affligge un gran numero di persone in tutto il mondo, soprattutto in Paesi lontani dalla nostra Europa, in continenti come l'Africa, l'America del Sud, l'Asia. Molte storie di sfruttamento partono dalla necessità di sfamare una famiglia. Purtroppo, in piena globa-

lizzazione, il problema della schiavitù e dello sfruttamento minorile non è ancora affrontato a livello internazionale con l'impegno necessario.

La storia dei diritti dell'infanzia è recente: comincia solo agli inizi del Novecento, con l'arrivo dell'industrializzazione e con lo sfruttamento del lavoro minorile nell'industria tessile. La necessità di concedere ai bambini un aiuto, un'assistenza e una protezione particolare fu enunciata per la prima volta nella "Dichiarazione di Ginevra sui diritti del fanciullo" del 1924; fu poi ripresa nella "Dichiarazione dei diritti del fanciullo" e riconosciuta nella "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" e nel "Patto internazionale sui diritti politici". Infine, il 20 novembre 1989, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò la "Convenzione sui diritti dell'infanzia".

I bambini e gli adolescenti sono i primi a pagare il prezzo della povertà, del sottosviluppo, della fame e delle malattie, ma essi vengono anche sfruttati orribilmente, sia nei Paesi poveri sia in quelli ricchi. Di fronte alla violazione dei diritti dei bambini è necessario denunciare la violenza contro l'infanzia.

Da soli i bambini non ce la fanno a farsi riconoscere i diritti essenziali, devono essere gli adulti a impegnarsi a farli crescere come cittadini liberi e coscienti. È più facile che il mondo cambi se le generazioni future avranno vissuto un'infanzia e un'adolescenza che li abbia portati in condizioni migliori all'età adulta.

Giovani meglio nutriti, più sani e che abbiano frequentato le scuole, sono in grado, più dei loro genitori poveri e illetterati, di contribuire a cambiare le cose nel loro Paese. L'istruzione è l'unico elemento efficace che può stroncare questa piaga tremenda. Il fabbisogno, per rendere l'istruzione un diritto concreto per tutti i bambini del mondo, ammonterebbe a diecimila miliardi di dollari l'anno: quattro giornate di spese militari mondiali...

Valori e consumismo

Da poche settimane si è festeggiato ancora una volta il Natale, le strade e le case sono state addobbate a festa e tutti hanno fatto programmi. Televisione, giornali, radio, cartelloni pubblicitari ci hanno proposto oggetti o alimenti "necessari" per un Natale... felice.

Anche i vari telegiornali hanno trattato l'argomento, suggerendo menù ideali per il cenone, l'abbigliamento o il trucco più adatto, il regalo più in voga. Viene però spontaneo chiedersi: è questo il significato del Natale? Ne abbiamo parlato, chiedendoci cosa significhi il Natale per i giovani. È emerso che questa festività si è trasformata nell'ennesima occasione consumistica della società.

Le aspettative dei giovani più legate alle esigenze materiali

Le aspettative dei giovani sono molto semplici e legate al soddisfacimento di esigenze strettamente materiali. Il maggior desiderio è sicuramente quello legato ai regali: i ragazzi attendono con ansia che genitori e familiari esaudiscano le loro richieste, spesso esagerate, espresse già con largo anticipo; è scomparso anche il gusto della sorpresa che accompagna il ricevimento di un regalo e addirittura si rimane delusi se non si riceve il regalo atteso o, addirittura, se ne riceviamo uno di poco valore (come se l'affetto possa essere quantificato in base al denaro).

L'altra grande aspettativa sono le vacanze che interrompono l'impegno scolastico e permettono di divertirsi spensieratamente con gli amici.

Chiedendo a un nostro coetaneo come avrebbe trascorso le festività ci ha risposto che avrebbe fatto delle belle abbuffate con familiari e amici, avrebbe trascorso intere serate giocando a carte, a tombola o ad altri giochi da tavolo tipici di questo periodo, avrebbe fatto delle lunghe dormite, avrebbe guardato i suoi programmi preferiti. Qualcuno si è chiesto dove siano finiti quei valori che vanno al di là del valore esclusivamente religioso del Natale e perché siano finiti nel dimenticatoio.

La risposta è stata triste e può fare riflettere: quasi tutti i ragazzi ne attribuiscono la responsabilità agli adulti che, a sentire loro, non hanno saputo insegnare (con gli esempi e non a parole) i valori più profondi e più veri di questa festività.



UN BAMBINO MENO FORTUNATO

Riccardo Giaconia, Flavia La Commare